

EDITORIALE – EDITORIAL

Questo numero di *Psicobiettivo* propone un tema oggi largamente dibattuto, quello dei “disturbi di personalità”, che, a partire dalle prime descrizioni di Kernberg, negli anni '70, sul disturbo borderline e il disturbo narcisistico di personalità, si sono sempre meglio definiti, aprendo utili prospettive interpretative e terapeutiche nell'approccio alla psicopatologia. La discussione si è recentemente riaccesa, dopo la pubblicazione del DSM 5, da cui emerge la necessità di una revisione delle categorie diagnostiche e delle strategie di intervento. Tale discussione si è sviluppata non senza valutazioni critiche e posizioni contrastanti.

Ecco perché è apparso particolarmente utile proporre le questioni a rappresentanti di prestigio dei vari orientamenti psicoterapeutici.

Per *l'indirizzo psicodinamico*, Francesco Castellet y Ballarà, presenta inizialmente alcune distinzioni tra i concetti di personalità, identità e Sé che appartengono ad ambiti differenti anche se affini, affrontando poi le problematiche sollevate dal DSM 5; l'Autore sottolinea l'utilità dell'abbandono di una diagnosi multiassiale a favore di una di tipo funzionale che privilegia una visione della sofferenza mentale come distribuite lungo un continuum tra normalità e patologia.

Giuseppe Nicolò e Antonino Carcione, per *l'orientamento cognitivista*, evidenziano come i pazienti affetti da disturbi di personalità, pur costituendo una delle sfide maggiori per i servizi di salute mentale (rappresentano circa il 15% della popolazione clinica) raramente ricevono il trattamento integrato che è previsto dalla letteratura scientifica e finiscono per accedere alla sola terapia farmacologica; viene descritto un modello di intervento integrato a cui fanno riferimento gli Autori. Per *l'indirizzo sistemico-relazionale*, Matteo Selvini propone l'utilità di una integrazione tra il modello sistemico e la teoria dell'attaccamento che, permettendo di vedere in modo circolare l'interazione tra il bambino e la sua famiglia, consente anche di evidenziare quelle deviazioni di percorso che conducono ai disturbi di personalità. L'Autore sottolinea l'importanza di una ricerca sulle correlazioni tra tratti di persona-

EDITORIALE – EDITORIAL

lità e storia familiare che apre la strada a terapie parallele, individuali e familiari.

Nella *Sezione Argomenti*, pubblichiamo (nella limpida traduzione di Giulio D'Adamo) un articolo storico di Otto Kernberg sul trattamento dei pazienti con organizzazione borderline di personalità. L'Autore, con le sue illuminanti e pionieristiche prospettive, evidenzia come la scissione e gli altri meccanismi correlati (idealizzazione primitiva, identificazione proiettiva, negazione, onnipotenza) tipici dei pazienti borderline, appaiono dal punto di vista clinico, e illustra, inoltre, alcune proposizioni generali sulla strategia psicoterapeutica (con particolare riferimento alle caratteristiche del transfert e del controtransfert, alla regressione, alla psicosi da transfert).

La *Sezione Esperienze*, presenta i primi risultati di una ricerca sui disturbi di panico (DP) cosiddetta nell'ambito della Unità Operativa di Psicoterapia dell'Università "Sapienza" di Roma, da Luigi Onnis e dai suoi collaboratori. Seguendo un approccio sistemico che vede nel DP un fenomeno complesso a cui concorrono componenti socio-culturali, individuali e familiari, i dati preliminari della ricerca evidenziano, in modo statisticamente significativo, le correlazioni tra aspetti psicopatologici dei pazienti e dinamiche relazionali disfunzionali delle loro famiglie. Ne consegue l'utilità di strategie terapeutiche integrate.

Nella *Sezione Casi Clinici*, ospitiamo un interessante contributo di Anna Marisa Di Pietro, psicoterapeuta sistemico-relazionale, che descrive il caso di una paziente affetta da tricotillomania seguita con una terapia che ha coinvolto la famiglia, che ha permesso di evidenziare, oltre alle dinamiche familiari osservabili, la trasmissione transgenerazionale dell'alexitimia; viene descritto il lavoro terapeutico che ha portato alla remissione della patologia.

I commenti sono di Fabrizio Alfani di orientamento psicoanalitico e di Alessandra delle Fratte, di indirizzo cognitivista.

La *Sezione Documenti*, accoglie uno stimolante articolo di Roberto Esposito che mette a confronto la terapia cognitiva (Beck) con la tera-

EDITORIALE – EDITORIAL

pia senso-motoria (Odigen, Minton, Pain) prendendo in considerazione tre concetti chiave (la “causation”, l’“ontogeny” e il “target”) sulla base dei quali emergono varie differenze tra i due orientamenti, ma anche inaspettate e utili convergenze.

Finalmente nella *Sezione Psiche e Cinema*, Giorgio Villa, psicoterapeuta e antropologo, analizza il cortometraggio “Passing Hearts” del regista norvegese Johan Brisinger sottolineandone la “perfezione formale” nella capacità di “colpire al cuore” lo spettatore, per la tenuta (in soli quindici minuti) dell’intero arco narrativo.

Il tema scelto è psicologicamente e filosoficamente rilevante perché riguarda l’emergenza dell’Ombra, che assume la forma del doppio, della elaborazione del lutto e della nostra comune fragilità umana.

Cari lettori, questo numero di *Psicobiiettivo*, uscirà, nel rispetto dei tempi, nel pieno dell’estate. Auguriamo perciò a tutti liete vacanze ristoratrici e, naturalmente, buona lettura.